



Diocesi di Assisi – Nocera Umbra – Gualdo Tadino

Curia Diocesana

UFFICIO CATECHISTICO

XXVI DOMENICA DEL T.O. - ANNO A

(Ez 18,25-28; Sal 24; Fil 2,1-11; Mt 21,28-32)

Nelle Letture che la Chiesa attraverso la liturgia odierna pone alla nostra meditazione, troviamo proposti due temi costitutivi del cammino della perfezione cristiana: **pentimento e conversione**.

Rileviamo una corrispondenza parallela in particolare tra la *Prima Lettura* e il *Vangelo*. In Ezechiele ci viene presentato l'uomo iniquo che, però, può pentirsi, convertirsi, dalla sua cattiva condotta e riprendere così ad agire rettamente aprendosi alla Vita di grazia in Dio: «*E se il malvagio si converte dalla sua malvagità che ha commesso e compie ciò che è retto e giusto, egli fa vivere se stesso. Ha riflettuto, si è allontanato da tutte le colpe commesse: egli certo vivrà e non morirà*» (Ez 18,27-28). Nel Vangelo di Matteo, osserviamo la figura del figlio che inizialmente si rifiuta di seguire le indicazioni nel padre che lo invita ad andare a lavorare nella sua vigna ma, poi, pentito, decide di andarvi. Ancora una volta: **pentimento e conversione**.

Nella *Seconda Lettura*, San Paolo ci dona alcune esortazioni essenziali per un'autentica vita cristiana e che si compendiano nell'invito ad avere in noi «*gli stessi sentimenti di Cristo Gesù*» (Fil 2,5). L'Apostolo ci invita a configurarci e a conformarci a Cristo, supremo modello di ogni perfezione e in questa prospettiva l'invito di Paolo culmina nel celebre *Inno cristologico* della *Kenosis*, cioè, della *spogliazione*, in cui brilla l'umiltà di Dio in Cristo che, per la nostra salvezza, nel supremo amore per noi, non ha esitato ad assumere la nostra umanità, svuotandosi della sua divinità. Già nel mistero dell'Incarnazione, pertanto, è evidente il mistero della Salvezza attuata da Gesù per mezzo della sua passione e morte in croce!

«*Si rivolse al primo e disse: “Figlio, oggi va' a lavorare nella vigna”. Ed egli rispose: “Non ne ho voglia”. Ma poi si pentì e vi andò. Si rivolse al secondo e disse lo stesso. Ed egli rispose: “Sì, signore”. Ma non vi andò*». Ogni battezzato che si stimi discepolo di Cristo può leggere sé stesso nel comportamento di questi due figli. In essi c'è la nostra esistenza cristiana in cui il combattimento spirituale ci vede spesso aderire a Dio solo a parole ma non nei fatti mentre, talvolta, un autentico impegno di vita cristiana nello Spirito del Risorto ci dà la forza di compiere la Volontà di Dio anche quando questa ci costa fatica e sacrificio. Nel combattimento spirituale assistiamo in noi di fatto ad una contrapposizione tra il «dire» e il «fare». In questo caso San Paolo ci è di conforto quando ai Romani afferma «*Io so infatti che in me, cioè nella mia carne, non abita il bene: in me c'è il desiderio del bene, ma non la capacità di attuarlo; infatti io non compio il bene che voglio, ma il male che non voglio*» (Rm 7,18-19). È necessario porre la nostra attenzione sul figlio che dice «no» ponendosi in conflitto con il padre. Ma ciò lo induce a cambiare presto opinione. Ecco l'odierno tema centrale del **pentimento** e della **conversione**. L'obbedienza, l'adesione alla Volontà di Dio sovente si manifesta nell'andare contro la nostra volontà. La virtù della Fede non prescinde mai dalla nostra umanità, perché l'esperienza della santità cristiana è sempre un'esperienza nell'umanità, piuttosto ci offre la grazia di riconoscere l'errore e di confessare il nostro peccato.

«*In verità io vi dico: i pubblicani e le prostitute vi passano avanti nel regno di Dio*». I pubblicani e le prostitute sono espressione del figlio convertito, che ha mutato parere ed ha concretamente obbedito al padre, ammettendo il proprio errore e, nel pentimento, ha saputo e potuto tornare indietro (*con-versione*). Ecco perché Gesù ci dice che i pubblicani e i peccatori possono passarci avanti nel regno di Dio. Il pentimento è una manifestazione grande della nostra libertà! Anche il malvagio può cambiare ed essere salvato dalla misericordia di Dio, purché sinceramente pentito voglia ritornare a Dio. Nel pentimento il peccatore ritrova Dio ma anche sé stesso in quella dimensione di santità propria del battesimo, per riprendere a vivere una vita pasquale, da risorto.

Per la riflessione:

Alla luce del Vangelo di oggi osserviamoci interiormente e lasciamoci interrogare dalle due domande di Gesù «*Chi dei due ha compiuto la volontà del padre?*»; «*Che ve ne pare?*»

Io quale figlio sono?